

*Adorazione eucaristica attraverso i pilastri della  
dottrina sociale della Chiesa*

**IL SIGNORE DIO PIANTÒ UN  
GIARDINO IN EDEN,  
A ORIENTE,  
E VI COLLOCÒ L'UOMO  
CHE AVEVA PLASMATO**

*Gen 2,8*

Apri i nostri occhi, Signore,  
perché possiamo vedere te  
nei nostri fratelli e sorelle.  
Apri le nostre orecchie, Signore,  
perché possiamo udire  
le invocazioni di chi ha fame,  
freddo, paura e di chi è oppresso.  
Apri il nostro cuore, Signore,  
perché impariamo ad amarci gli uni gli altri  
come tu ci ami.  
Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore,  
perché diventiamo un cuore solo  
e un'anima sola, nel tuo nome.

*Madre Teresa di Calcutta*

Niente ti turbi, niente ti spaventi:  
chi ha Dio niente gli manca.  
Niente ti turbi, niente ti spaventi: solo Dio basta.  
Nada te turbe, nada te espante  
quien a Dios tiene, nada le falta.  
Nada te turbe, nada te espante sólo Dios basta.

1. *C'è chi dimentica da dove viene! Mosè non dimentica i suoi fratelli che vivono una condizione infernale rispetto a lui che, "per fortuna", vive negli agi. Ha a cuore la loro sofferenza. E prova a porre rimedio, a fare qualcosa, non si rifugia nella sua vita comoda e tranquilla; ma il suo sarà un tentativo maldestro. Qualcuno dovrà aiutarlo ad essere liberatore quando ormai lui non ne vuole più sapere.*

Un giorno Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i loro lavori forzati. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli. Voltatosi attorno e visto che non c'era nessuno, colpì a morte l'Egiziano e lo sotterrò nella sabbia. Il giorno dopo uscì di nuovo e vide due Ebrei che litigavano; disse a quello che aveva torto: "Perché percuoti il tuo fratello?". Quegli rispose: "Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di potermi uccidere, come hai ucciso l'Egiziano?". Allora Mosè ebbe paura e pensò: "Certamente la cosa si è risaputa". Il faraone sentì parlare di questo fatto e fece cercare Mosè per metterlo a morte. Allora Mosè fuggì lontano dal faraone e si fermò nel territorio di Madian e sedette presso un pozzo.

*Es 2,11-15*

**Il Signore è la mia forza ed io spero in Lui.  
Il Signor è il Salvator. In lui confido non ho timor,  
In lui confido non ho timor.**

2. *Il bene comune si declina in tante forme ed è poliedrico. Il bene comune è tale perché si pensa al bene per tutti e non si trascurano i bisogni di nessuna persona. Per tendere al bene comune bisogna*

*allontanare la tentazione di vivere per sé, di considerare una persona più importante di un'altra, cercare ciò che aiuta la comunità intera e non solamente quello che interessa qualcuno o un gruppo. Amare l'altro come se stessi è la palestra per avere a cuore il bene di tutti.*

Il Signore parlò a Mosè e disse: “Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.

Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.

Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.

Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.

Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.

Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.

Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.

Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a

spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.

Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.

Alzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore.

Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.

Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d'Egitto.

Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”.

*Lv 19*

**Questa notte non è più notte davanti a te: il buio come luce risplende.**

- 3. Spesso si scambiano le priorità. C'è il rischio di diventare fanatici per cose piccole e trascurare le grandi; c'è il rischio di perdere di vista le cose che contano e non puntare a quelle essenziali. Anche la*

*fede può essere vissuta come una priorità che, però ignora quello che conta. Come il sacerdote e lo scriba che, mentre camminano, passano oltre al vedere un uomo mezzo morto.*

Quando venite a presentarvi a me,  
chi richiede a voi questo:  
che veniate a calpestare i miei atri?  
Smettete di presentare offerte inutili;  
l'incenso per me è un abominio,  
i noviluni, i sabati e le assemblee sacre:  
non posso sopportare delitto e solennità.  
Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste;  
per me sono un peso,  
sono stanco di sopportarli.  
Quando stendete le mani,  
io distolgo gli occhi da voi.  
Anche se moltiplicaste le preghiere,  
io non ascolterei:  
le vostre mani grondano sangue.  
Lavatevi, purificatevi,  
allontanate dai miei occhi il male delle vostre  
azioni.  
Cessate di fare il male,  
imparate a fare il bene,  
cercate la giustizia,  
soccorrete l'oppresso,  
rendete giustizia all'orfano,  
difendete la causa della vedova".

*Is 1,12-17*

**Di notte andremo, di notte, per incontrare la fonte,  
solo la sete ci guida, solo la sete ci guida**

4. *L'egoismo, il pensare a se stessi o alla propria parte, l'indifferenza, il diventare sordi al grido di chi rimane indietro, il perdere di vista la grandezza di ogni persona... portano a risultati scandalosi che non sono all'altezza dell'umanità.*

## **ABBIAMO PERSO IL SENSO DELLA RESPONSABILITÀ FRATERNA**

Immigrati morti in mare, da quelle barche che invece di essere una via di speranza sono state una via di morte. Così il titolo dei giornali. Quando alcune settimane fa ho appreso questa notizia, che purtroppo tante volte si è ripetuta, il pensiero vi è tornato continuamente come una spina nel cuore che porta sofferenza. E allora ho sentito che dovevo venire qui oggi a pregare, a compiere un gesto di vicinanza, ma anche a risvegliare le nostre coscienze perché ciò che è accaduto non si ripeta. Non si ripeta per favore. Prima però vorrei dire una parola di sincera gratitudine e di incoraggiamento a voi, abitanti di Lampedusa e Linosa, alle associazioni, ai volontari e alle forze di sicurezza, che avete mostrato e mostrate attenzione a persone nel loro viaggio verso qualcosa di migliore. Voi siete una piccola realtà, ma offrite un esempio di solidarietà! Grazie! Grazie anche all'Arcivescovo Mons. Francesco Montenegro per il suo aiuto, il suo lavoro e la sua vicinanza pastorale. Saluto cordialmente il sindaco signora Giusi Nicolini, grazie tanto per quello che lei ha fatto e che fa. Un pensiero lo rivolgo ai cari immigrati musulmani che oggi, alla sera, stanno iniziando il digiuno di Ramadan, con l'augurio di abbondanti frutti

spirituali. La Chiesa vi è vicina nella ricerca di una vita più dignitosa per voi e le vostre famiglie. A voi: o'scià!

Questa mattina, alla luce della Parola di Dio che abbiamo ascoltato, vorrei proporre alcune parole che soprattutto provochino la coscienza di tutti, spingano a riflettere e a cambiare concretamente certi atteggiamenti.

«*Adamo, dove sei?*»: è la prima domanda che Dio rivolge all'uomo dopo il peccato. «Dove sei Adamo?». E Adamo è un uomo disorientato che ha perso il suo posto nella creazione perché crede di diventare potente, di poter dominare tutto, di essere Dio. E l'armonia si rompe, l'uomo sbaglia e questo si ripete anche nella relazione con l'altro che non è più il fratello da amare, ma semplicemente l'altro che disturba la mia vita, il mio benessere. E Dio pone la seconda domanda: «*Caino, dov'è tuo fratello?*». Il sogno di essere potente, di essere grande come Dio, anzi di essere Dio, porta ad una catena di sbagli che è catena di morte, porta a versare il sangue del fratello!

Queste due domande di Dio risuonano anche oggi, con tutta la loro forza! Tanti di noi, mi includo anch'io, siamo disorientati, non siamo più attenti al mondo in cui viviamo, non curiamo, non custodiamo quello che Dio ha creato per tutti e non siamo più capaci neppure di custodirci gli uni gli altri. E quando questo disorientamento assume le dimensioni del mondo, si giunge a tragedie come quella a cui abbiamo assistito.

«Dov'è il tuo fratello?», la voce del suo sangue grida fino a me, dice Dio. Questa non è una domanda rivolta ad altri, è una domanda rivolta a me, a te,

a ciascuno di noi. Quei nostri fratelli e sorelle cercavano di uscire da situazioni difficili per trovare un po' di serenità e di pace; cercavano un posto migliore per sé e per le loro famiglie, ma hanno trovato la morte. Quante volte coloro che cercano questo non trovano comprensione, non trovano accoglienza, non trovano solidarietà! E le loro voci salgono fino a Dio! E una volta ancora ringrazio voi abitanti di Lampedusa per la solidarietà. Ho sentito, recentemente, uno di questi fratelli. Prima di arrivare qui sono passati per le mani dei trafficanti, coloro che sfruttano la povertà degli altri, queste persone per le quali la povertà degli altri è una fonte di guadagno. Quanto hanno sofferto! E alcuni non sono riusciti ad arrivare.

«Dov'è il tuo fratello?» Chi è il responsabile del sangue di questi fratelli e sorelle? Nessuno! Tutti noi rispondiamo così: non sono io, io non c'entro, saranno altri, non certo io. Ma Dio chiede a ciascuno di noi: «Dov'è il sangue del tuo fratello che grida fino a me?». Oggi nessuno nel mondo si sente responsabile di questo; abbiamo perso il senso della responsabilità fraterna; siamo caduti nell'atteggiamento ipocrita del sacerdote e del servitore dell'altare, di cui parlava Gesù nella parabola del Buon Samaritano: guardiamo il fratello mezzo morto sul ciglio della strada, forse pensiamo "poverino", e continuiamo per la nostra strada, non è compito nostro; e con questo ci tranquillizziamo, ci sentiamo a posto. La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono

nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza. In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!

Ritorna la figura dell'Innominato di Manzoni. La globalizzazione dell'indifferenza ci rende tutti "innominati", responsabili senza nome e senza volto.

«Adamo dove sei?», «Dov'è il tuo fratello?», sono le due domande che Dio pone all'inizio della storia dell'umanità e che rivolge anche a tutti gli uomini del nostro tempo, anche a noi. Ma io vorrei che ci ponessimo una terza domanda: «Chi di noi ha pianto per questo fatto e per fatti come questo?», Chi ha pianto per la morte di questi fratelli e sorelle? Chi ha pianto per queste persone che erano sulla barca? Per le giovani mamme che portavano i loro bambini? Per questi uomini che desideravano qualcosa per sostenere le proprie famiglie? Siamo una società che ha dimenticato l'esperienza del piangere, del "patire con": la globalizzazione dell'indifferenza ci ha tolto la capacità di piangere! Nel Vangelo abbiamo ascoltato il grido, il pianto, il grande lamento: «Rachele piange i suoi figli... perché non sono più». Erode ha seminato morte per difendere il proprio benessere, la propria bolla di sapone. E questo continua a ripetersi... Domandiamo al Signore che cancelli ciò che di Erode è rimasto anche nel nostro cuore; domandiamo al Signore la grazia di piangere sulla nostra indifferenza, di piangere

sulla crudeltà che c'è nel mondo, in noi, anche in coloro che nell'anonimato prendono decisioni socio-economiche che aprono la strada ai drammi come questo. «Chi ha pianto?». Chi ha pianto oggi nel mondo?

Signore, in questa Liturgia, che è una Liturgia di penitenza, chiediamo perdono per l'indifferenza verso tanti fratelli e sorelle, ti chiediamo Padre perdono per chi si è accomodato e si è chiuso nel proprio benessere che porta all'anestesia del cuore, ti chiediamo perdono per coloro che con le loro decisioni a livello mondiale hanno creato situazioni che conducono a questi drammi. Perdono Signore!

Signore, che sentiamo anche oggi le tue domande: «Adamo dove sei?», «Dov'è il sangue di tuo fratello?».

*Lampedusa Omelia di Papa Francesco Lunedì, 8 luglio 2013*

**Dona la pace, Signore, a chi confida in te.  
Dona, dona la pace, Signore, dona la pace.**

Signore, quando avrò fame,  
dammi qualcuno che ha bisogno di mangiare;  
Signore, quando avrò sete,  
dammi qualcuno che ha bisogno di acqua;  
Signore, quando avrò freddo,  
dammi qualcuno che ha bisogno di calore.  
Signore, quando soffrirò,  
dammi qualcuno che ha bisogno di consolazione.  
Signore, quando la mia croce sembrerà pesante,  
fammi condividere la croce di un altro.  
Signore, quando mi sentirò povera,  
mettimi al fianco di qualcuno più bisognoso.

Signore, quando vorrò che gli altri mi  
comprendano,  
dammi qualcuno che ha bisogno della mia  
comprensione.

Signore, rendimi degna, di servire i fratelli,  
dà loro, attraverso queste mani,  
non solo il pane di tutti i giorni,  
ma anche il nostro amore misericordioso,  
immagine del tuo.

*Madre Teresa di Calcutta*

Padre Nostro e Benedizione

“Chi salva una vita,  
salva il mondo intero”

*Talmud*